

Un piano vitale.

L'attuazione del Ptcp e altre attività di pianificazione in Provincia di Terni

Dall'entrata in vigore del Ptcp, a conclusioni di un lungo e fertile percorso di formazione, che ha visto impegnato un folto gruppo di autori e che si fondava su un ricco patrimonio di analisi e conoscenze, la Provincia di Terni ha intrapreso una serie di attività sia connesse direttamente con l'attuazione del piano stesso, sia autonome o comunque legate ad iniziative promosse in altri contesti, ma sempre convergenti rispetto alle tematiche della pianificazione del territorio ed in particolare alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio. La rete di Agenda 21, l'Ecomuseo, le Unità di paesaggio a scala comunale, il manuale d'ingegneria naturalistica, gli accordi di pianificazione, i progetti e piani integrati d'intervento, la gestione delle attività estrattive, gli studi sulla frammentazione paesistica sono nei fatti azioni eterogenee, sostanzialmente diverse nelle forme e nelle singole finalità, ma tutte allineate con le scelte strategiche del Ptcp: ciascuna, nel proprio ambito di competenza e con la propria misura, contribuisce a sostanziarne i contenuti. Il Ptcp diventa così il denominatore comune per tante iniziative, il contesto all'interno del quale è possibile mettere in moto processi, predisporre azioni, definire strategie coerenti che, una volta completamente definite, potranno anche avere come conseguenza la parziale revisione e l'attualizzazione di alcuni assunti o politiche dello stesso Ptcp. Per questo il Ptcp si configura come un "piano vitale", che genera idee, piani, progetti e azioni che contribuiscono al suo continuo arricchimento, anche ritoccandolo, in modo che sia sempre più aderente alla realtà del territorio e sempre più vicino alle esigenze delle comunità locali.



Le Unità di paesaggio: dalla Provincia ai comuni



Le Unità di paesaggio sono state il riferimento territoriale sia per l'articolazione delle conoscenze e delle analisi, sia per la struttura normativa del Ptcp.

Nell'elaborazione della parte strutturale dei Prg, i Comuni sono chiamati ad adeguarsi alle indicazioni della relativa unità di paesaggio, attraverso un processo che prevede analisi, progetti, verifiche e bilanci. Sono state compiute alcune esperienze di approfondimento: l'ambito intercomunale di Avigliano Umbro, Montecchio, Baschi e Montecastrilli.

A Montecastrilli sono state sperimentate tecniche finalizzate a precisare i perimetri delle unità di paesaggio e a individuare delle sub-unità di rango comunale, indagando le caratteristiche morfologiche e tipologiche dei soprassuoli.

Per individuare i caratteri di diversità paesistica stati utilizzati due indicatori denominati rispettivamente grana paesistica, che registra le variazioni di estensione di superficie delle unità elementari omogenee per ciascun tipo di soprassuolo, e densità dei margini, che misura il rapporto tra l'estensione del perimetro e la superficie dell'unità stessa.

Sulla base degli indicatori di ecologia del paesaggio del PTCP, i comuni di Terni, Narni, Sangemini e Orvieto hanno compiuto studi autonomi.

A Orvieto, ad esempio, sono stati analizzati i caratteri dominanti, paesistici, ecologici, naturali, agricoli, archeologici, storici, ecc., in base ai quali il territorio comunale è stato articolato in 5 sistemi strutturali.

Sono stati poi valutati gli effetti delle proposte di trasformazione avanzate nella parte strutturale del Prg con riferimento ai

parametri paesistico ambientali del Ptcp, in particolare la capacità portante del territorio, per quanto riguarda gli aspetti insediativi, e gli equilibri ecologici complessi, per quanto riguarda i sistemi paesistici.

Il Manuale tecnico d'ingegneria naturalistica per intervenire sui dissesti idrogeologici



L'ingegneria naturalistica è una tecnica che utilizza piante vive o parti di esse per interventi di regimazione dei corsi d'acqua, per il consolidamento dei versanti e per la mitigazione d'impatti di opere o infrastrutture, in modo da limitare le azioni di dissesto innescate da fattori naturali o antropici.

Alcune specie vegetali, infatti, sviluppano in breve tempo un apparato radicale tale da trattenere il terreno e, contestualmente, danno vita ad un ecosistema che si autosostiene naturalmente. Il Manuale si configura come una raccolta di assunti teorici e di modalità operative declinate in relazione alle caratteristiche morfologiche, pedologiche, vegetazionali e climatiche del territorio d'intervento.

Esso è rivolto in generale a tutti gli enti pubblici che hanno competenza in materia di tutela del suolo e di prevenzione dei rischi idrogeologici, ed in particolare a Comuni, Consorzi di Bonifica e Comunità Montane.

Il Ptcp individua un primo elenco di tipi d'intervento in cui applicare le tecniche d'ingegneria naturalistica, applicazione che è obbligatoria in tutte le Unità di paesaggio di particolare interesse. Sono compresi in questo elenco gli interventi di ripristino morfologico e recupero ambientale dei siti destinati alle attività estrattive, anche in caso di riattivazione o ampliamento.

La Provincia, nella valutazione della compatibilità ambientale, considera un fattore preferenziale l'applicazione di tali tecniche nelle fasi di pianificazione, programmazione, progettazione, esecuzione e collaudo di ogni intervento.

L'Ecomuseo del paesaggio orvietano



L'Ecomuseo è istituzione culturale volta a rappresentare e valorizzare i caratteri, il paesaggio, la memoria e l'identità di un determinato territorio e della popolazione che vi è storicamente insediata, anche al fine di orientarne lo sviluppo futuro.

Promosso dal Coordinamento delle associazioni culturali e ambientaliste locali all'interno del Piano di sviluppo locale Trasimeno - Orvietano della Regione Umbria, Programma Europeo Leader+, il progetto pilota si propone di verificare la possibilità di istituire un ecomuseo del paesaggio nell'ambito dell'alto Orvietano (così come definito dal Ptcp), un territorio che comprende 8 comuni, con una superficie complessiva pari a 380 Km² e una popolazione di circa 10.000 abitanti.

L'obiettivo è rendere le comunità locali consapevoli della propria identità, attraverso un processo che consiste nell'individuazione delle componenti del patrimonio locale, in uno studio meticoloso dei saperi tradizionali diffusi e nella trasmissione di beni e conoscenze.

Abitanti e visitatori sono invitati a ri-scoprire gli elementi distintivi del paesaggio, che in egual misura discendono dalle caratteristiche naturali dei siti e dalla secolare opera di trasformazione antropica.

L'ecomuseo si fonda sull'attiva partecipazione in primo luogo degli abitanti, che sono al tempo stesso visitatori e custodi, e in secondo luogo di enti pubblici e privati (in particolare le scuole), associazioni e categorie economiche.

Sono previste forme di cooperazione con ecomusei di altre realtà territoriali finalizzate al confronto fra esperienze, all'individuazione degli strumenti più opportuni per tramandare i

saperi diffusi e per trasmettere i risultati e le proposte di sviluppo.

A luglio 2005, in conclusione della prima fase, i laboratori attivati con gli abitanti hanno prodotto 6 mappe di Comunità che sono state presentate per la prima volta a Parrano e successivamente in tutti i comuni dell'Ecomuseo durante le feste d'estate.

I processi di Agenda 21 e il piano di sostenibilità ambientale e territoriale della Provincia



I processi di Agenda 21, in particolare le loro modalità di partecipazione e concertazione, giocano un ruolo importante per la traduzione a scala locale delle scelte strategiche del Ptcp.

Per stabilire efficaci sinergie, nell'ambito di Agenda 21 provinciale, si sta mettendo a punto un sistema a rete che prevede l'attivazione di nuove forme di partecipazione (Forum provinciale, Forum d'ambito, Forum civici e tavoli di concertazione), la predisposizione di strumenti innovativi (Piano provinciale di sostenibilità ambientale e territoriale) e la valorizzazione delle potenzialità degli strumenti di governo, programmazione e gestione locale già attivi.

Le principali finalità dell'intero sistema a rete di Agenda 21 e di ognuna delle componenti sono: la costruzione di quadri conoscitivi condivisi e permanentemente implementabili, la definizione di prospettive di sviluppo comuni e il coinvolgimento nei processi decisionali del maggior numero di soggetti istituzionali e collettivi.

Il Piano provinciale di sostenibilità ambientale è uno strumento che non ha una legittimazione sul piano formale a livello statale e neppure regionale, tuttavia la sua validità discende direttamente dal processo che lo ha generato e dall'impegno assunto dai vari estensori nell'ambito della rete di Agenda 21.

Questo piano dunque integra il Ptcp e si caratterizza come uno strumento di ricognizione e convergenza per le attività in corso e di promozione per quelle nuove.

È rivolto in particolare ai Comuni, poiché contiene indirizzi e obiettivi da perseguire a livello locale.

Gli accordi di pianificazione per la redazione della parte strutturale dei piani regolatori



Per attuare le politiche di gestione coordinata delle azioni di sviluppo economico territoriale e di tutela dell'ambiente, il Ptcp ha introdotto gli Accordi di Pianificazione, strumenti informali e volontari, finalizzati alla definizione di un sistema di scelte urbanistiche condivise tra Comuni appartenenti allo stesso ambito territoriale.

I primi accordi sottoscritti hanno per oggetto specifico l'adeguamento al Ptcp della parte strutturale dei Prg comunali, quella che contiene la definizione delle strategie per il governo del territorio.

In Umbria, infatti, i Prg sono articolati in parte strutturale e operativa: nella prima, in modo conforme agli obiettivi ed indirizzi regionali e provinciali, sono stabiliti criteri, forme e limiti delle previsioni urbanistiche, che ciascun comune sostanzierà poi nella parte operativa.

Gli Accordi di pianificazione sono dunque uno strumento di concertazione delle scelte che riguardano la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali in un'ottica di sistema, il controllo degli insediamenti sparsi, la riorganizzazione delle aree produttive e il miglioramento delle loro condizioni di accessibilità, la ristrutturazione della rete dei servizi alle imprese di rango intercomunale, il riordino delle attività estrattive, la razionalizzazione della viabilità e della mobilità, in particolare nelle zone con bassi volumi di traffico.

La definizione di azioni condivise nell'ambito degli Accordi si attua anche attraverso processi partecipativi che la Provincia favorisce con il progetto Agende 21 locali in rete.

Sono concluse le procedure per la stipula degli Accordi territoriali relativi agli ambiti territoriali dell'Amerino, della Valnerina, della Centrale Umbra e della Conca Ternano-Narnese, che è stato sottoscritto anche da Comuni esterni all'ambito e dalla Provincia di Rieti. Sono avviate le procedure relative agli ambiti dell'Orvietano e dell'Alto Orvietano.

I Progetti e i piani integrati d'intervento



Le strategie d'intervento della programmazione regionale sono attuate anche attraverso progetti e piani d'intervento a carattere integrato (Pit), che hanno lo scopo di migliorare il contesto sociale, economico e culturale di riferimento.

I progetti integrati sono un complesso di azioni intersettoriali, strettamente connesse tra loro, caratterizzate da un approccio unitario, capaci di attuare politiche di rete. Il concetto d'integrazione progettuale è un elemento che connota le attività cofinanziate dai Fondi strutturali comunitari.

La Provincia di Terni, già in fase di redazione del Ptcp, ha disegnato una mappa della progettualità locale e ha definito un sistema d'interventi prioritari da attuare con questa modalità, in concertazione con i comuni e le comunità montane.

Attualmente sono in corso di formalizzazione i I Pit Marmore - Piediluco, Rio Grande , e Frutti antichi, conclusi nel 2004, hanno poi trovato attuazione con i Progetti d'area multimisura Turismo, Ambiente, Cultura della Regione Umbria , finanziati dall'Unione Europea.

Sono attualmente in corso di formazione i Pit Salvaguardia delle acque e delle sponde del lago Piediluco (cui partecipano anche la Regione Umbria e l'Autorità di bacino del Tevere), Valorizzazione Rocca di Albornoz e, Parco dei laghi.

Quest'ultimo prevede il recupero dei siti precedentemente destinati alle attività estrattive, seguendo le tecniche d'ingegneria naturalistica, la depurazione delle acque, la riqualificazione delle sponde, il riutilizzo del tracciato ferroviario in disuso e la valorizzazione turistica-ricettiva e didattica del fiume Nera.

Sono inoltre previsti altri Pit, tra cui in particolare uno relativo all'Amerino, per la realizzazione di un museo da ospitare in edifici

storici recuperati, il miglioramento dell'accessibilità dell'area archeologica e la realizzazione di un centro servizi, e il Progetto tenerina che investe un'ampia area attraversata dal fiume Tevere, nella quale valorizzare le risorse ambientali presenti.

La gestione sostenibile delle attività estrattive



La regolamentazione delle attività estrattive è una delle azioni di controllo sull'uso delle risorse non rinnovabili esercitata dalla Provincia direttamente con il Ptcp.

Nel corso dell'elaborazione della parte strutturale di alcuni piani regolatori comunali sono emerse questioni di difficile soluzione in mancanza di un quadro programmatico definitivo a livello regionale.

La Provincia ha perciò ritenuto opportuno procedere nell'ambito delle proprie competenze integrando il Ptcp, predisponendo una variante con specifici elaborati grafici e normativi in cui siano fissate limitazioni di tipo vincolistico e regole comportamentali.

L'innovazione più rilevante sono le Griglie di valutazione, uno strumento operativo finalizzato a rendere il più possibile oggettiva la formulazione di pareri in merito alla localizzazione e alla coltivazione dei siti estrattivi nel territorio provinciale.

I contenuti delle Griglie di valutazione sono conformi ai principi del Manuale d'ingegneria naturalistica, esse consentono di valutare l'intervento estrattivo proposto nel suo insieme, considerando in particolare le modificazioni che eserciterà nei confronti delle componenti ambientali non solo del sito, ma di tutta l'Unità di paesaggio di riferimento, a scala provinciale, e l'adeguatezza delle misure mitigative e compensative previste.

Attraverso l'attribuzione di una scala di valori a queste tre componenti e l'individuazione di un set di indicatori propri per ciascuna unità di paesaggio, si giunge a determinare i valori limite in base ai quali giudicare la fattibilità di ogni singolo progetto.

Limitazione e recupero della frammentazione paesistica nei piani urbanistici



Sulla scorta delle riflessioni sulla frammentazione ambientale, nell'ambito degli studi relativi alle reti ecologiche, la provincia di Terni ha promosso una ricerca finalizzata all'individuazione di un metodo, da declinarsi alla scala comunale, per affrontare il tema dell'integrità del paesaggio rurale.

Negli ultimi decenni, l'organizzazione sociale e produttiva, in particolare dell'agricoltura, e l'inadeguatezza degli strumenti di pianificazione sono stati la causa della frammentazione dell'unitarietà del paesaggio rurale, anche in realtà a bassa densità come quelle dei Comuni di Avigliano, Baschi, Montecastrilli e Montecchio, assunti come casi studio.

La ricerca è stata articolata in 3 fasi:

- nella prima si è proceduto al riconoscimento delle componenti di base della struttura paesistica e delle dinamiche responsabili dei fenomeni di frammentazione (aumento dell'edilizia sparsa, saldatura tra gli insediamenti lineari, sviluppo delle infrastrutture);
- nella seconda sono state individuate sul territorio 5 diverse tipologie di frammentazione paesaggistica, precedentemente classificate in base all'origine dei fenomeni che le hanno determinate;
- nelle terza sono state messe a punto politiche di contrasto alla frammentazione riferite sia all'individuazione di obiettivi di conservazione e valorizzazione delle risorse alla scala vasta, sia alla definizione di criteri normativi ed indirizzi progettuali per la pianificazione urbanistica strutturale, operativa e particolareggiata, considerando che solo a livello locale può avvenire un diretto controllo

sugli usi del suolo e di conseguenza sulle condizioni di frammentazione del paesaggio.

L'idea di fondo è recuperare la continuità e la reticolarità del paesaggio e delle sue componenti soprattutto con interventi attivi, volti a potenziare possibilità di fruizione dei luoghi.

Intervista a Donatella Venti, Dirigente del Servizio Urbanistica, Provincia di Terni



1 - A quattro anni dall'approvazione del PTCP, è possibile fare un primo bilancio di questa esperienza di pianificazione? Quali sono i temi che hanno avuto maggior seguito, quali invece si sono rivelati di difficile applicazione?

Sicuramente i Comuni hanno manifestato molto interesse verso il tema della copianificazione e in particolare verso gli accordi di pianificazione. I Comuni, sia nelle realtà grandi sia in quelle piccole, hanno verificato la necessità di lavorare congiuntamente su alcuni temi di livello intercomunale e stringere accordi con la Provincia prima ancora di procedere alla redazione dei nuovi strumenti urbanistici. Attualmente sono stati conclusi accordi di pianificazione con quasi tutti i Comuni del territorio e molti di questi stanno già procedendo nella redazione del nuovo piano sulla base del PTCP.

I temi di maggior interesse, su cui si sono costruiti gli accordi, riguardano la pianificazione delle aree produttive, lo sviluppo legato al turismo, le infrastrutture e le politiche ambientali. In particolare, i Comuni sono divenuti più consapevoli dell'importanza del rischio ambientale e, alla base di molti piani, è stato posto il concetto di "limite" delle trasformazioni. Questo può essere ritenuto un notevole successo se si considera che fino a 6-7 anni fa i piani si facevano senza il supporto d'indagini ambientali approfondite, mentre ora la nuova stagione di pianificazione si basa su una dettagliata conoscenza non solo degli aspetti geologici, ma anche vegetazionale, faunistici e storici del territorio.

Rispetto all'attuazione del PTCP, la prima applicazione degli indicatori del paesaggio ha creato qualche difficoltà, in

particolare per i Comuni piccoli, dove la mancanza di un adeguato sistema informativo territoriale non ha permesso lo svolgimento di analisi sufficientemente approfondite.

Un altro aspetto critico, evidenziato dagli stessi Comuni, è legato agli elevati costi dell'elaborazione del Piano Regolatore. Per superare questa difficoltà economica, la Provincia mette a disposizione degli incentivi a favore dei piccoli Comuni che decidono di associarsi fra loro per procedere alla redazione del piano. Lo sviluppo di alcuni temi di pianificazione in forma associata permette delle economie. Attualmente ci sono 4 associazioni, costituite da 4-5 comuni piccoli e con territori molto omogenei, che si sono organizzate per redigere il piano insieme.

2 - Le analisi del PTCP avevano posto l'attenzione sulle dinamiche della crescita degli insediamenti nelle aree marginali, sui fenomeni di dismissione delle aree industriali, sulla contemporanea ricchezza e fragilità ambientale del territorio. Questi fenomeni sono da ritenersi ancora attuali? Vi sono altre tendenze di trasformazione che si stanno ora verificando nel territorio?

Rispetto alle analisi compiute dal Piano, uno studio aggiornato e più approfondito delle analisi relative alle aree industriali ha consentito di verificare che dei circa 200 siti dismessi censiti alla fine degli ottanta nel territorio provinciale, ad oggi risultano effettivamente non più attivi solo una ventina. C'è stata dunque una grande capacità di recupero e le dinamiche di trasformazione più rilevanti si sono verificate soprattutto nelle aree marginali.

Tra l'altro si è assistito alla trasformazione delle aree industriali dismesse, soprattutto attraverso i prust, che sono state destinate anche a inedite funzioni legate all'industria del cinema.

Resta ancora insoluto il problema della frammentazione di ambienti molto ricchi e complessi dal punto di vista ecologico,

dove la pressione antropica ed in particolare le trasformazioni legate alle infrastrutture e alle reti (dagli elettrodotti alle antenne) hanno modificato e lacerato il paesaggio.

La crescita degli insediamenti nelle aree marginali, grazie anche agli interventi del PTCP, è un fenomeno che siamo riusciti ad arginare, infatti i nuovi piani hanno optato per uno sviluppo non più diffuso lungo le principali infrastrutture, ma concentrato soprattutto in piccoli centri, piccole frazioni, già dotati di servizi.

Riguardo all'assetto degli insediamenti, un aspetto difficile da controllare è la forte richiesta di abitazioni nei territori rurali, incentivata dalle possibilità di ampliamento degli immobili concesse dalla legge regionale.

Si è dunque creato un mercato parallelo di abitazioni ex-rurali che rischia di compromettere l'integrità del paesaggio. Purtroppo nel PTCP la normativa del territorio rurale non è adeguata ad arginare la dispersione che ne deriva. Questo fenomeno è sicuramente una delle urgenze alla quale far fronte, anche perché la tendenza a ricercare ambienti di vita di qualità, così come li offre il nostro territorio provinciale, è sempre più frequente. Inoltre i mercati dei territori limitrofi, come la Toscana e il Lazio, sono ormai saturi e chi vuole investire in un casale e in agricoltura si rivolge ad un mercato analogo, ma con ancora delle quote di disponibilità, come quello della nostra provincia.

Un altro fenomeno legato alla dispersione insediativa, che si era bloccato per un periodo ma che è ora in ripresa, è quello delle seconde case.

Infine esiste anche un mercato internazionale, non di seconde case, ma di residenze stabili per stranieri che decidono di trasferire la propria residenza soprattutto nell'area dell'orvietano, tanto che in alcuni comuni si registra una sensibile crescita demografica.

Un tema per il quale il PTCP non ha presentato delle soluzioni adeguate è quello della mobilità, per questo è necessario procedere ad un aggiornamento del piano.

Il sistema di trasporto pubblico è molto carente, non tanto in termini di quantità, ma quanto in termini di organizzazione: manca un efficace sistema d'interscambio tra il trasporto su ferro e quello su gomma. L'aggiornamento del piano dovrà concentrarsi in particolare su questo tema, considerando anche i seri problemi di congestione della rete viaria conseguenti al fatto che la mobilità interna al territorio avviene quasi esclusivamente utilizzando i mezzi privati. In particolare dovrà essere seriamente affrontata la riorganizzazione e potenziamento della rete ferroviaria.

3 - Un insieme di strumenti di approfondimento, specificazione e gestione del PTCP è stato elaborato dalla Provincia per incrementarne la conoscenza e lo scambio di informazioni. Su quali temi c'è stata maggior attenzione e quali sono state le reazioni dei Comuni?

La maggiore attenzione dei Comuni è stata posta sulle tematiche ambientali, soprattutto sul tema del rischio idrogeologico. La presenza del Piano per l'assetto idrogeologico dell'autorità di bacino del Tevere ha aiutato a comprendere gli aspetti relativi al rischio idraulico e idrogeologico e alla tutela. Quindi la nuova stagione di pianificazione comunale guarda prima di tutto al tema della messa in sicurezza del territorio.

Sul tema vegetazionale e naturale, i Comuni hanno prodotto qualche studio interessante che ha integrato e approfondito quelli già presenti nel Piano Territoriale.

Un altro tema che il PTCP aveva proposto ai Comuni è legato alle risorse archeologiche. Non è stato colto il suggerimento di svolgere un'analisi dell'insediamento a partire da indagini

documentali, e molti comuni si sono limitati a riprendere le informazioni contenute del PTCP, senza avvalersi di un archeologo, o almeno di una consulenza archeologica, all'interno di un gruppo di progettazione del piano per approfondire localmente questo tema (solo nel piano del Comune di Orvieto è stato affrontato specificatamente).

I Comuni hanno anche trascurato di svolgere approfondimenti relativi all'integrazione tra politiche della mobilità urbana e politiche urbanistiche.

Il Manuale di ingegneria naturalistica ha destato interesse, tuttavia meno di quanto previsto. L'idea del manuale di ingegneria naturalistica era nata in quanto le norme del PTCP prescrivono l'utilizzo di tecniche specifiche per gli interventi in aree di particolarità ambientale e naturalistica e per le opere di consolidamento delle sponde dei corsi d'acqua. Il manuale è stato molto utilizzato e apprezzato dai professionisti e dalle associazioni, mentre altri enti pubblici a cui il manuale era rivolto, in particolare i consorzi di bonifica, non hanno ancora utilizzato queste tecniche nei propri progetti. Ora la stessa Provincia, con le nuove competenze acquisite con la legge regionale in materia di regimazione delle acque, potrà contribuire alla diffusione, anche in modo sperimentale, di questi interventi che possono risolvere in modo sostanziale e definitivo problemi per i quali le tecniche tradizionali a volte sono risultate inefficaci.

L'attenzione per l'ingegneria naturalistica ha permesso di avviare un'operazione culturale e di creare nuove opportunità di lavoro sia per il personale sia per aziende che decidano di specializzare in tale attività, soprattutto nel vivaismo.

Attualmente stiamo realizzando un corso sull'ingegneria naturalistica rivolto ai tecnici degli enti pubblici e cercheremo di far partire altri corsi rivolti ad operatori privati.

4 - I molteplici Accordi di Pianificazione siglati in questi anni con i Comuni/Ambiti di Comuni, fanno presupporre che il PTCP abbia dato impulso ad una nuova stagione di strumenti urbanistici comunali. Quali sono i processi che hanno portato alla loro formazione e quali caratteristiche hanno in comune i nuovi strumenti?

Dopo l'approvazione del PTCP, circa il venti per cento dei Comuni della Provincia ha proceduto all'elaborazione del nuovo piano comunale, molti altri Comuni, che corrispondono circa al 45%, stanno per trasmettere alla Provincia il nuovo strumento urbanistico, tra questi ci sarà il piano di Terni.

In generale, tutti i comuni hanno iniziato ad elaborare un nuovo piano, ma alcuni stanno procedendo con fatica, anche perché molti di questi erano finora dotati solo di un vecchio Programma di fabbricazione e quindi si sono trovati a dover svolgere per la prima volta molte delle indagini di base, necessarie per la redazione di un piano vero e proprio. Entro i prossimi cinque anni il rinnovo degli strumenti urbanistici comunali di tutta la Provincia dovrebbe essere completo.

Siamo soddisfatti della qualità dei nuovi piani, molto diversi dai precedenti che, sul piano formale, erano poco più che dei programmi di fabbricazione. Adesso tutti i Comuni sono dotati di piani regolatori con un buon livello di approfondimento relativamente ai temi più rilevanti e sono in elaborazione anche i primi piani paesistici di livello comunale, che declinano in maniera più dettagliata le indicazioni del PTCP.

La pianificazione d'ambito, occorre specificare, è qualcosa di diverso dai veri e propri piani intercomunali. Si tratta piuttosto di piani elaborati da un gruppo integrato di persone e preceduti da accordi di pianificazione che stabiliscono alcuni capisaldi, quali ad esempio lo sviluppo degli ambiti produttivi o dei fenomeni insediativi che coinvolgono più ambiti, la rete ecologica, ecc.

Sono stati sottoscritti anche accordi bilaterali tra comuni che appartengono ad un ambito più vasto, che interessa 4-5 comuni. Tali accordi individuano delle relazioni preferenziali tra comuni su temi specifici. I temi dell'accordo e la declinazione locale del PTCP vengono sviluppati nella parte strutturale del piano, la parte operativa invece rimane d'interesse esclusivamente locale. Ritengo che un vero e proprio piano intercomunale potrebbe rallentare e appesantire il processo, quindi questa modalità più flessibile ha più probabilità di funzionare.

La Provincia svolge un ruolo di copianificazione nel momento in cui si elabora e si stila l'accordo, che rappresenta un impegno anche per la stessa provincia, e poi svolge anche la funzione di controllo e verifica la coerenza con gli strumenti sovraordinati. Tale verifica costituisce anche un momento di aggiornamento del PTCP. Come detto in precedenza, la Provincia inoltre elargisce finanziamenti per realizzare il piano, dando priorità ai comuni associati e con popolazione inferiore ai 10.000 ab.

5 - Programmi per il futuro?

Prevediamo un aggiornamento complessivo del PTCP, anche se l'impianto fondativo rimarrà invariato, una vera e propria nuova fase che vedrà lavorare insieme l'area urbanistica e la pianificazione di settore incentrata principalmente sui temi ambientali e trasportistici.

Per l'implementazione dei temi ambientali è importante il collegamento con l'esperienza di Agenda 21, iniziata già nel 2000, all'interno della quale abbiamo sviluppato alcune idee forti che si sostanzieranno nel Piano provinciale di sostenibilità ambientale.

Attraverso Agenda21 sarà possibile connettere il piano territoriale al piano della sostenibilità ambientale, sperimentando i tavoli di concertazione, i workshop, i forum previsti e la comunicazione.

Sono stati distribuiti dei questionari agli abitanti della provincia che hanno messo in evidenza una forte esigenza di comunicazione e partecipazione attraverso processi concertati fin dall'inizio sulle criticità più urgenti del territorio. Purtroppo non tutte le agende21 locali sono partite, e quindi a volte la Provincia si trova ad assumere un ruolo di supplenza nella gestione a livello comunale che non le è proprio. Abbiamo firmato la carta di Aalborg, speriamo che questa esperienza aiuti a focalizzare alcuni nuovi temi ambientali, legati in particolare al ciclo dell'acqua e all'energia. L'idea che il piano provinciale sia anche un piano ambientale è una convinzione ormai assodata, ed è ancora più valida oggi in quanto, con le ultime leggi delega regionali, la provincia ha acquisito maggiori competenze in questo campo (acque, difesa del suolo, aria, rifiuti, attività estrattive), qui più che in altre regioni.

Credits

Hanno curato la pubblicazione per Planum.net Federica Legnani e Chiara Girotti

Web design concept di Giancarlo Gamberini (Prosperomultilab)
Supervisione a cura di Donatella Venti (Dirigente del Provincia di Terni)